

**Chi è
Dal teatro al cinema
passando per la letteratura**



FILIPPO TIMI
NATO A PERUGIA NEL 1974
ATTORE E SCRITTORE

Premio Ubu nel 2004, a teatro ha interpretato Orfeo, Danton, Percival, Odino, Satana, Woyzeck, Amleto... È autore e interprete del monologo «La vita bestia», tratto dal romanzo «Tuttalpiù muoio» (Fandango Libri), scritto insieme a Edoardo Albinati. Al cinema ha lavorato con Saverio Costanzo, Ferzan Ozpetek, Giuliano Montaldo, Wilma Labate, Gabriele Salvatores, Marco Bellocchio, Giuseppe Capotondi.

**Il festival
Il mondo che verrà: come
lo immaginano gli scrittori**

Ha preso il via ieri la quarta edizione di «Officina Italia», il festival dedicato alla letteratura e alla creatività culturale italiana, curato da Antonio Scurati e Alessandro Bertante. L'appuntamento anche quest'anno è a Milano, alla Palazzina Liberty, che ospiterà fino a venerdì tanti scrittori.

«Il mondo che verrà» è il titolo di questa nuova edizione che segue con lo sguardo la città che cambia proiettandosi verso l'alto. Precisamente verso il futuro prossimo, che solo vent'anni fa poteva sembrare fantascifico. Ma è ora ed è qui. E gli autori invitati proveranno ad immaginarlo.

Gli scrittori invitati sono: Sergio Altieri, Vinicio Capossela, Mauro Covacchi, Diego De Silva, Giorgio Falco, Luigi Guarnieri, Helena Janeczek, Michela Murgia, Antonio Moresco, Gabriele Pedullà, Francesco Piccolo, Luca Rastello, Chiara Valerio, Paolo Zanotti e Filippo Timi, che stasera alle 21 leggerà due brani inediti. Uno dei due, «Nev», è pubblicato in questa pagina ed è un estratto dal nuovo romanzo a cui sta lavorando Timi.

cerca di stare calmo... Senti, Filippo, ti prego basta, non mi diverte, e lo so che non te ne frega un cazzo che non mi diverte, ma è tardi, lasciami andare a dormire, domani...

Ti voglio bene Luci, la interrompo dandole un bacio sulla guancia.

Tranquillo, si scosta, hai esagerato... ne parliamo domani.

Drin.

Il telefono squilla.

Ci guardiamo.

Drin... drin...

Basta, ma cos'è stanotte?

Pronto... chi è? Dice incazzata.

E una voce dall'altra parte piagnucolando farfuglia qualcosa d'incomprensibile.

Chi è? Ripete sempre più snervata.

È Marina, le dico.

E tu come fai a saperlo?

Ma certo, Filo aveva organizzato tutto, era riuscito anche a convincere quella cretina di Marina a partecipare a quello scherzo.

Luci... Luci, mi senti? Sono io, Marina, vieni... corri...

Corri dove?

Filo... è...

BASTA!

Si sente benissimo che stai recitando... mi avete rotto i coglioni tutti e due, adesso basta, voglio andare a dormire!

Lucia, insiste Marina... Filo è...

Morto? La interrompe lei.

Marina smette di respirare.

È qui con me, se vuoi te lo passo...

Lucia fa per chiamarlo, si volta verso di lui, ma lui non c'è, sparito.

Che coglione, si dev'essere spaventato, stavolta l'aveva fatta grossa...

Lucia... tutto bene? Riprende Mari-

na.

Basta... M'avete rotto le palle tutti e due.

Clic.

Dove ti sei nascosto? Esci fuori, vattene immediatamente... dove sei?

In camera non c'era, e neppure in bagno, né in salotto, né in cucina...

Se n'è andato, ha capito che se fosse rimasto si sarebbe preso tanti di quegli insulti che ha preferito squaliarsela.

Lucia, calmati, è finita... adesso ti

chiudi dentro casa e dormi.

Torna alla porta per mettere la catenella, e invece se la ritrova infilata nel lucchetto.

Cosa?

Com'è possibile?

Ma che cosa sta succedendo?

Squilla il cellulare.

Pronto, Lucia...

Marina... ma che succede?

Luci... Filo è morto due ore fa, sono appena arrivata all'obitorio, ti prego vieni.

D'improvviso comincia a tremare.

Lucia ti prego, vieni qui.

La testa si riempie di ossigeno.

Arrivo!

In pochissimi minuti il suo corpo si era vestito, pronto a uscire, quando... vede la coperta sopra il divano e si blocca.

Le mani aperte, le dita tese nello

Lucia

«Lo devo ammettere, sei bravo a fare quello sconvolto»

Marina

«Sono appena arrivata all'obitorio, ti prego vieni...»

sforzo di staccarsi dai palmi, e negli occhi lo sguardo assente di chi premedita qualcosa.

Oh mio Dio.

Spezzata, crolla a terra... Oh mio Dio... lentamente, e nelle orecchie la voce del suo migliore amico che le dice ti voglio bene.

Oh mio Dio.

Lucia si mette le mani davanti alla faccia, sente il suo fiato caldo, e per un attimo, fra le ciglia lo rivede, Filo.

Un sospiro l'affoga, guarda meglio, ma davanti a lei non c'è nessuno.

Nevica?

Sono tre anni che abito a Milano e ancora non l'avevo mai vista la neve.

Si alza, apre la finestra e il freddo le pizzica la faccia.

Guarda verso il cielo e i fiocchi di neve cadono da tutte le parti.

Sembra una bambina davanti a un miracolo inspiegabile, davanti a un mistero buono e terribile insieme.

Anch'io, sussurra, anch'io ti voglio bene, chiude gli occhi e finalmente respira. ❖

© Filippo Timi, 2010
Tutti i diritti riservati



**DYLAN DOG
ORRORE
DA RIDERE**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



D all'horror all'humor il passo è breve. Succede così che un personaggio come Dylan Dog, a suo agio con mostri, vampiri e serial killer di ogni tipo si ritrovi come spalla un battutista implacabile come Groucho, capace di scovare il lato comico e demenziale anche nelle situazioni più paurose. Succede, anche, che si compia un'operazione più radicale: e cioè che si prenda una serie come quella creata da Tiziano Sclavi (nella quale non mancano elementi umoristici e grotteschi) e la si trasformi in qualcosa di «diverso» in cui, soprattutto nell'aspetto grafico, a prevalere è proprio il lato umoristico, caricaturale e cartoonesco. È il caso di questo *Dylan Dog Color Fest*, albo semestrale tutto a colori, che nell'ultimo numero appena uscito (Sergio Bonelli Editore, pp. 132, euro 4,80) si fregia dell'etichetta «humor». E la copertina, disegnata dal bravissimo Silver (il papà di Lupo Alberto), parodia grafica della celebre copertina del primo numero di Dylan Dog, con gli zombi che saltavano fuori dalle tombe (in questo caso al loro posto ci sono gli animali della fattoria Mackenzie), è il miglior biglietto da visita di un albo godibilissimo e divertente. Se le quattro storie, scritte da Tito Faraci, Lorenzo Bartoli, Bruno Enna e Giovanni Gualdoni, pur restando in buona misura fedeli alle atmosfere tradizionali della serie, vi introducono ulteriori sguardi autoironici, sono i disegnatori a tentare lo scarto più deciso e sorprendente. Così Giorgio Cavazzano, grandissimo «pictor» disneyano riempie di luce ed allegria l'episodio Manichini; Massimo Carnevale disegna e colora splendidamente *Una situazione pesante* con un Dylan Dog che ingrassa inesorabilmente; Fabio Celoni in *Morire dal ridere* deforma e dilata corpi e teste fino all'eccesso, mentre Corrado Mastantuo no, matita eclettica e versatile, in *La lettera bianca*, una storia che affronta un tema drammatico come quello della demenza senile, tratteggia un'elegante versione in stile cartoon. Insomma: se lo spirito è allegro gli occhi ridono. ❖